A marcia indietro

Acquisizioni e dismissioni

D'Antoni: il Pd sta con i lavoratori siciliani

«Il Pd è vicino alla protesta dei lavoratori di Termini Imerese. È impensabile scaricare i costi della crisi sulle zone e sulle fasce più deboli. Il governo dia subito risposte credibili. Lo afferma Sergio D'Antoni, responsabile delle politiche per il Mezzogiorno del Pd.

Fiat, gli operai siciliani bloccano strade e ferrovie

Sciopero e blocchi contro la riconversione della Fiat di Termini Imerese. La protesta dei lavoratori è scattata ieri e promette di continuare. Presidiata dagli operai la Cnh di Imola, ugualmente destinata alla chiusura.

FELICIA MASOCCO
ROMA

Lo sciopero e i picchetti, i primi blocchi della stazione e dell'autostrada in mattinata, poi di nuovo nel pomeriggio. I lavoratori della Fiat di Termini Imerese l'avevano detto che non sarebbero rimasti a guardare e ieri hanno dato inizio alla protesta contro l'annunciata riconversione dello stabilimento dopo lo stop alla produzione che l'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne ha definito «ineludibile». In assenza di novità la protesta potrebbe continuare a oltranza.

BLOCCHI E VOLANTINI

Alla riapertura dei cancelli nessuno ha ripreso il lavoro, a detta dei sindacati la partecipazione allo sciopero è stata unanime. Braccia incrociate anche nelle aziende dell'indotto. Lo stop della produzione a Termini spazzerà via anche loro. Per un totale di 2500 posti di lavoro che la riconversione ipotizzata riassorbirebbe solo in parte. Si parla infatti di un centro nazionale di rottamazione, voci più ottimistiche parlano di componentistica. L'unica certezza, tuttavia, è che nel 2012 finito l'assemblaggio della Lancia Ypsilon, le linee di produzione resteranno ferme.

I blocchi sono scattati quasi subito: prima quello della stazione ferroviaria di Fiumetorto dove la circolazione è stata fermata. Quindi sull'autostrada Palermo-Catania, all'altezza dell'area dove sorge lo stabilimento Fiat, gruppi di operai hanno preso a volantinare informando gli automobilisti della protesta, rallentando la circolazione senza fermarla. La replica nel pomeriggio con la soppressione di treni regionali e ritardi per quelli a lunga percorrenza. «È la risposta degli operai a Marchionne e al suo progetto di chiudere lo stabilimento», afferma il segretario della Fiom di Termini Imerese, Roberto Mastrosimone.

Per la Fiat e Sergio Marchionne si apre dunque il fronte interno. Non solo lo stop in Sicilia, ci sono tensioni a Melfi sul destino dei precari e alla Cnh di Imola, anch'essa destinata alla chiusura. Anche a Imola i lavoratori protestano presidiando giorno e notte lo stabilimento. Ieri hanno incontrato Pierluigi Bersani che ha garantito il suo appoggio e chiesto al governo di aprire un tavolo per discutere della crisi che nella fabbrica emiliana colpisce la produzione di macchine agricole.

Epifani
«Da Torino una scelta nel tempo e nel metodo priva di senso»

Gli operai di Termini Imerese

IL FRONTE POLITICO

Le forze di opposizione e sindacati sono schierati a fianco degli operai. È un coro di no alle dichiarazioni di Marchionne, «sono incomprensibili», commenta il leader Cgil Guglielmo Epifani. «Se questa scelta dipende dalla domanda di auto - ha aggiunto - prima vediamo come va la domanda. È una decisione contraddittoria rispetto a quanto fatto e detto dalla Fiat fino a qualche giorno fa. Una scelta, anche dal punto di vista del tempo e del metodo, priva di senso». La Fiat aveva detto che la produzione sarebbe continuata «se supportata dai poteri pubblici», gli fa eco il segretario Fiom Gianni Rinaldini «non si capisce quindi perché tale volontà di chiusura venga espressa adesso che ci sono interlocutori disponibili alla trattativa».

Solidarizzano con i lavoratori l'Idv, Prc, Pcl e il Partito democratico, con il responsabile del Mezzogiorno Sergio D'Antoni e il senatore Giuseppe Lumia. Entrambi sollecitano governo e giunta siciliana a dare «risposte credibili», per salvare produzione e occupazione. Per D'Antoni va ripresa la strada del contratto di programma «colpevolmente abbandonato dall'esecutivo di Silvio Berlusconi e da quello di Raffaele Lombardo». «Le condizioni per rilanciare Termini Imerese esistono», ripete Lumia. «Il problema della logistica può essere prontamente superato grazie al porto che con le autostrade del mare è in grado di abbattere i costi di trasporto». A medio termine, per Lumia la Fiat dovrebbe trasferire in Sicilia nuovi modelli di auto e, nel lungo periodo, farne un polo di ricerca e di produzione delle automobili ad energia pulita. Va da sé che tanto il governo nazionale quanto quello regionale «devono uscire dal silenzio e dall'indifferenza».❖